

un grande armamento, nel quale imbarcossi, con Roberto duca di Calabria e Raimondo Berengario suo fratello, per la Sicilia. Discese nell'isola, rendevasi signore, per tradimento, di alcune piazze, ed altre ne assediava, ma senza successo, mentre Federico balestrava la di lui armata con improvvisi scorrerie e le tagliava i viveri. E bene operava questi usando tal maniera di guerreggiare, incapace come era, per le deboli forze, di far testa al nemico; secondato dalla mortalità che si introdusse fra i cavalli dell'armata di Carlo di Valois, egli lo riduceva al punto di ricercare egli stesso la pace, col consentimento di Roberto duca di Calabria. Abboccatasi i tre principi, convennero che Federico sposerebbe Eleonora, terza figlia del re Carlo, e possederebbe il regno di Sicilia a condizione che dopo la sua morte questo regno tornerebbe al re Carlo ed a' suoi discendenti, e che i prigionieri fatti sopra Federico gli sarebbero resi, e che egli renderebbe a Carlo le piazze conquistate in Calabria. Così terminava pel momento il grande affare della Sicilia. I politici non mancarono di far glorie a questa pace, dicendo che *Carlo di Valois era venuto a Firenze per rimettervi la pace, e che invece aveva lasciato in guerra, e che giunto in Sicilia per farvi guerra, se ne era tornato dopo avervi fatta una vergognosa pace.* Passò un anno prima che Bonifacio VIII volesse approvare il trattato di cui abbiamo ora parlato; ma alfine vi annui, mediante un censo annuo di quindicimila fiorini d'oro che Federico obbligavasi di pagare alla santa sede. Federico allora, di consentimento del re Carlo, cominciò a prendere il titolo di re di Trinacria, in luogo di quello di re di Sicilia, e celebrò le sue nozze con Eleonora, figlia di quest'ultimo, a Messina, nel maggio 1302. Ma dopo la morte dell'imperatore Enrico VII, avvenuta nel 1313, Federico lasciava il titolo di re di Trinacria e riprendeva quello di re di Sicilia nell'agosto 1314. Ora ricominciò la guerra fra esso ed il re di Napoli, il quale avendo intrapreso l'assedio di Trapani, vi trovò così vigorosa resistenza, che dovette passare inutilmente tutta la rimanente campagna davanti questa piazza. Sopraggiunto l'inverno, non avendo i Napoletani luogo ove porsi al coperto della pioggia, mancando loro i viveri, e le malattie, necessaria conseguenza